

TERRECOTTE MUSICALI  
MASSIMO BIAGI

Gli  
Ori

Volume pubblicato in occasione della mostra

TERRECOTTE MUSICALI  
MASSIMO BIAGI

20-26 marzo 2009  
Galleria Vannucci  
via della Provvidenza 6, Pistoia

*Lettura*  
Massimo Biagi  
*Inceneritore di parole*

*Musiche*  
Riccardo Gorone

*Testo*  
Lorenzo Maffucci

*Fotografie*  
Zephyrus Audio

*Traduzioni*  
Theresa Davis

*Redazione e impaginazione*  
Gli Ori Redazione

*Stampa*  
Graficalito, Calenzano

Una produzione



*Where art and music meet*  
www.zephyrusaudio.com

Ogni copia del volume è accompagnata da  
un CD contenente la collezione completa,  
oltre a testi e musica originali.

© Copyright 2009  
per l'edizione Gli Ori, Pistoia  
per le opere, Massimo Biagi  
per i testi e le foto, gli autori

ISBN 978-88-7336-372-9  
Tutti i diritti riservati

Le materie prime, quelle elementari, la terra e l'acqua.  
La musica, espressione e voce di ogni cultura e tradizione.  
La tecnologia che offre una vita migliore, quella al servizio dell'uomo.  
Le forme plastiche e morbide, plasmate da mani esperte.  
I colori caldi e vivi della nostra terra.

Dopo decenni di spasmodica ricerca di un assoluto tecnologico irraggiungibile,  
è il momento di cominciare a riflettere.  
Fermiamo le macchine, spegniamo i motori, mettiamoci comodi.  
Lasciamo che per un tempo prezioso  
l'arte e la tradizione ingentiliscano le nostre vite.

TERRECOTTE MUSICALI, ESPRESSIONE DI UN MIRACOLO

The raw materials, the elemental ones, earth and water.  
Music, the expression and voice of every culture and tradition.  
Technology that offers a better life, that serves mankind.  
Soft and moldable forms, shaped by expert hands.  
The warm, living colors of our land.

After decades of spasmodic pursuit of an unachievable technological absolute  
it is time to begin to reflect.  
Let's stop the machines, turn off the engines, and settle down comfortably.  
For a precious time, let's let  
art and tradition enhance our lives.

MUSICAL TERRACOTTAS, EXPRESSION OF A MIRACLE



LORENZO MAFFUCCI

## FORME CONTINUE NELL'UNICITÀ DELLO SPAZIO

È ancora un mistero Massimo Biagi. Lui, artista di spalle larghe e storia lunga e credibile, non si è mai accontentato della grammatica di una sola lingua, ma ha sempre ricercato nelle miniere del gesto un segno che fosse insieme grafica, parola, volume, figura, volto. Un meccanismo che è già in funzione, è già a metà strada, è un movimento che non comincia e non finisce: è e basta.

Oggi Biagi spalanca le orecchie a un ingorgo di segnali, a un labirinto di possibilità, a una pesca miracolosa nel passato. Questi pezzi unici in ceramica, naturalmente, superano la funzione decorativa di un prodotto già di per sé affascinante in quanto legato a una sfera – quella dell'udibile – che ai giorni nostri (epoca di auricolari da pochi euro, di altoparlantini da laptop, di musica consumata di straforo e senza attenzione) è data talmente per acquisita da non essere nemmeno più ascrivibile alla categoria del lusso, ma solo a quella dell'inconscio. Dunque il primo plauso va a Zephyrus Audio (i produttori esecutivi del progetto di Biagi) che ha deciso di scommettere sul plusvalore dell'artigianato lavorando in un ambito che rischia ogni giorno di mettere il piede nel novero banale degli "eletrodomestici", avendo cura tuttavia di non immolarsi alla causa del design al punto di arrivare a ciò che, a partire dagli anni Settanta, ha portato certe pratiche *hi-fi* a mostrarsi strumenti fini esclusivamente al proprio tecnicismo.

Il resto (il nostro *punto*) riguarda la narrazione involontaria, l'affabulazione, l'incontro che pervade (da sempre, verrebbe da dire) tutta la produzione di Massimo Biagi e che ha trovato nell'idea (del "Miradario" e) di questo "Inceneritore di parole" una strada efficace verso l'avventura poetica, verso l'abbandono in-

condizionato alla parola, al suono in sé, al canto privo di sovrastrutture di senso. L'uomo e la parola, non senza sofferenza, si sono svincolati dallo spazio fisico (curioso dunque che l'operazione in questo caso si riferisca in maniera lampante a fenomeni intrinsecamente, sempre dominati dalle leggi della fisica come quelli della propagazione acustica) per insinuarsi in questo gioco di terracotta suggestionato dai temi dell'incontro e dell'addio.

Riccardo Gorone, che dà il meglio di sé immaginando piccole pennellate di musica ambientale, cosmica, malinconica, contribuisce con due piccole sonate magre, ipnotiche, sospese nel vuoto, a suddividere un "concerto di immagini" chiuse in queste specie di strani vasi comunicanti che nascondono in realtà dei "banali" altoparlanti e sulla cui superficie si scorgono uomini vitruviani solcati da fasce di muscolatura che paiono strade, zefiri che sputano aria, fuoco, allegorie arcaiche, orientali; in altri casi sembrano (*sembrano!*) lampanti i richiami a profili noti afferenti al mondo vegetale e animale, universi che contaminano l'uomo, ne ridefiniscono le forme, le articolazioni, le possibilità, ne dilatano i limiti. L'affezione per la figura resta: ciò che si perde è la supremazia del corpo, il quale viene rimodellato come fosse gomma, come se asseconducesse la bizzarria, l'ombra, le contraddizioni del pensiero.

Dunque "come si recupera la figura dopo Francis Bacon?", si chiede Miradario. È possibile un dialogo dopo le "parole vuote" di John Cage, in "un presente che sfuma / via via nell'assenza"? Di futurismi abbiamo ancora bisogno (forse), e di disagio senza dubbio. Che queste "casse" non siano allora suppellettili, chicche da relax salottiero, ma veicolo per la trasmissione di un contenuto vero, sensato. Che contribuisca, pur con leggerezza, a ribaltarci, aggiornarci, ridiscuterli.

27 febbraio 2009

LORENZO MAFFUCCI

## CONTINUOUS FORMS IN THE UNIQUENESS OF SPACE

Massimo Biagi is still a mystery. An artist with a wide-ranging, long and credible history, he has never been content with the grammar of a single language, but has always tilled the fertile ground of the gesture in search of a sign that is simultaneously graphic, word, volume, figure and face. A mechanism that is already functioning, already halfway there, a movement that neither begins nor ends: it *is*, period.

Today Biagi has his ears open to a tangle of signals, a labyrinth of possibilities, a miraculous dipping into the past. These unique unique ceramic pieces naturally go beyond the decorative function of a product already fascinating in that it is linked to a sphere – that of the audible – which today (in the era of earphones that cost just a few euros, laptop speakers, music consumed surreptitiously and without attentiveness) is so taken for granted as to no longer be ascribable to the category of a luxury, but merely to that of the unconscious. So an initial round of applause goes to Zephyrus Audio (the executive producers of Biagi's project) that decided to bet on the surplus value of artisanship in a field that faces the daily risk of falling into the banal company of "home appliances," while taking care not to sacrifice itself to the cause of design, as occurred back in the 1970s, when certain hi-fi practices began to reveal themselves to be mere instruments for the exclusive ends of their own technicality.

The rest (our *point*) has to do with the involuntary narration, the enchanting storytelling, the encounter that pervades (and always has pervaded) all of Massimo Biagi's work and has found, in the idea of this "Incinerator of words" (as in the



